

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
17 - 23 aprile 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Quarta Domenica di Pasqua (anno C)**Lectio : Atti 13,14.43-52****Giovanni 10, 27 – 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita.

2) Lettura : Atti 13,14.43-52

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Commento ¹ su Atti 13,14.43-52

• **La prima lettura ci presenta gli apostoli Paolo e Barnaba che arrivati a Perge in Antiochia di Pisidia predicano l'annuncio cristiano cioè la novità assoluta del Cristo Salvatore che diventa con la sua risurrezione il centro della storia.**

Paolo e Barnaba entrati nella sinagoga iniziano il grande discorso missionario che per coloro che vogliono seguire il Cristo significa non chiudersi nelle proprie case ma aprirsi al mondo intero sino agli estremi confini della terra.

I Giudei, ai quali era destinato l'annuncio, non sono pronti ad accoglierlo e vista la grande folla che seguiva la predicazione dei due Apostoli, divenuti gelosi e anche impauriti per le moltitudini che li seguivano, sobillati i notabili e le pie donne del luogo **fecero in modo che Paolo e Barnaba fossero perseguitati e mandati fuori dalla città.**

Segno di profonda divisione fra il mondo giudaico e quello dei pagani. Le scritture di un tempo sono state tutte un preannuncio di ciò che sarebbe avvenuto, il mondo ebraico ha atteso la venuta del Cristo ma non tutti hanno accolto il messaggio che lui predicava.

Gli Apostoli non si fermarono al rifiuto dei "Giudei" ma se ne andarono facendo un gesto che ancora oggi leggiamo nel Vangelo: **usciti dalla città si scrollarono dai sandali la polvere quale segno del rifiuto e si diressero verso quelli che erano contenti di accogliere il messaggio evangelico.**

Quante volte, nelle nostre assemblee domenicali, ascoltiamo la Parola e ci sembra di averla fatta nostra, poi, presi da mille attività ce ne dimentichiamo?

Quante volte nelle nostre associazioni leggiamo la Parola e ce ne appropriamo, la facciamo diventare un nostro privilegio sentendoci come cristiani, tenutari della salvezza.

Quante volte il Cristo vorrebbe entrare nelle nostre case per farle sue, ma noi non siamo pronti e disponibili all'incontro ed allora si scrolla la polvere dai sandali e passa oltre.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

- **La svolta.**

La comunità ecclesiale, così come ce la presenta il libro degli Atti, sta vivendo un periodo di interiorizzazione del messaggio di Gesù e contemporaneamente sta si sta formando alla missione che è chiamata a svolgere nel mondo, iniziando proprio dal popolo eletto. La pagina degli Atti ci propone uno spaccato di questa situazione vitale dei cristiani. **Il muro da "abbattere" è la "Gelosia" dei Giudei.** Ciò che Luca tenta di spiegarci è che non si tratta del semplice sentimento di gelosia legato al successo missionario degli Apostoli e che molte volte alberga anche nei nostri cuori quando guardiamo alla condizione di persone che "diciamo" stanno meglio di noi... per cui nella maggior parte dei casi è legata al sentimento dell'invidia. Ma, in questo frangente, si tratta della "paura" dei Giudei verso la nuova dottrina: si teme lo sfaldamento e lo sgretolamento di tutto l'impianto dottrinale del giudaismo... c'è in gioco l'esistenza dello stesso Israele e delle sue tradizioni. **La novità apportata da Gesù, e continuata dalla comunità ecclesiale, è vista sostanzialmente come un nemico da combattere.** Senza voler forzare la mano, è l'aria che si respira in alcuni nostri ambienti quando si vuole impostare una pastorale sui contenuti e sulla formazione e non su tradizioni, che se non vengono adeguatamente valorizzate sono come monumenti di incoerenza che rischiano di non essere più solo cose inutili, ma anche positivi inciampi alla ricostruzione catechistica di questo popolo (Don Milani, Esperienze Pastorali p. 80). Ma è anche ciò che pensano alcuni rappresentanti della chiesa nei confronti del Concilio Vaticano II, visto come elemento troppo innovatore... per cui meglio i tempi passati! Una forma di gelosia che è sinonimo di paura... paura legata non alla tradizione viva della chiesa, ma al tradizionalismo. **Alcune volte dimentichiamo che il Costruttore della casa è Dio, noi siamo dei semplici e inutili operai.**

- **La reazione degli apostoli è immediata: si cambia rotta dopo aver notificato la colpa.** La cosa più grave che emerge da questa risposta è che **i Giudei rifiutano categoricamente la comunione con Dio instaurata da Gesù con il Mistero Pasquale.** È antipatico, per non dire deludente, escludersi dalla Vita Eterna per **paura di perdere le proprie tradizioni** nelle quali, erroneamente, riflettiamo le nostre origini di cristiani; ignorando che i nostri inizi sono in Gesù Cristo a cui aderiamo attraverso il sacramento del battesimo... e seguendo un cammino di fede. Nel verso 47 si racconta **ciò che dà forza all'Apostolo Paolo, come a Barnaba, e li rende capaci di affrontare e superare ogni prova è la coscienza della chiamata ricevuta dal Signore:** "Io ti ho posto...". **Alla base di tutto c'è l'elezione, atto d'amore unilaterale, da parte di Dio Padre nel suo Figlio... segue la chiamata per essere inviati.** Ma tutto questo processo è pura e sola gratuità divina verso l'uomo. Ma il testo specifica che il fine di questo gesto divino è ancora più nobile: **il disegno universale di salvezza a cui si può corrispondere solo con il dono totale di se stesso, senza riserve e senza ripensamenti.** La realizzazione del progetto divino non è esente da momenti di prove e di dolore, durante i quali l'eletto è capace di sperimentare la forza e il sostegno che gli viene dalla Grazia Divina. L'inviato, inoltre ha un compito preciso: "Come luce...". Ciò che aiuta a comprendere questo riferimento al testo di Isaia (49,6), da cui il motivo della luce è ripreso per rischiarare l'autocoscienza della Chiesa delle origini: secondo la tradizione dei Maestri ebrei l'Adamo iniziale era rivestito di luce ("or" in ebraico). Col peccato la luce si era trasformata in pelle ("hor": parola composta da una "ayin", un'aspirata, anteposta a "or" - luce!), sì che la vera nudità dei progenitori consisteva non nel loro essere scoperti, ma nel venire coperti da uno spessore che nascondeva ormai la luce dell'inizio. Alla venuta del Messia la pelle avrebbe ceduto nuovamente il posto alla luce e il nuovo Adamo si sarebbe rivelato come l'Adamo di luce... Analogamente, **l'Apostolo, trasfigurato dall'incontro con Cristo, inondato dalla luce che viene da Lui, diventa lui stesso luce per le genti, portando ad esse la luce della parola di vita, che colma il cuore di gioia:** "I pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. La parola di Dio si diffondeva". La missione è luce da luce, cuore toccato dalla Grazia che diviene sorgente e irradiazione di luce per gli altri: la bocca parla per la sovrabbondanza del cuore, inondato dalla luce dell'incontro che cambia la vita..." (da una Meditazione di Mons. Bruno Forte). Se desideriamo ardentemente che gli altri arrivino alla fede che spiana la strada alla salvezza, **dobbiamo iniziare a pensare alla maniera di Dio... entrare in sintonia con Lui...** trovare la forza di dire no alle nostre pretese per la causa del vangelo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 27 – 30

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 27 – 30**• LAVORARE CON CRISTO.**

Poche righe che riassumono, però, il lungo discorso del "buon pastore", dove pastore vuol dire chi sa bene il suo mestiere, chi fa bene il suo lavoro. **Gesù lavora: non aveva fatto il pastore, aveva fatto l'artigiano per una trentina d'anni, fin da bambino. Ma quando ha cominciato a predicare, Gesù lavora: dice che non ha una pietra dove posare il capo.** Prima deve convincere la gente ad andare con lui, e convincere la gente è difficile: ne ha convinto dodici. Poi, con quei dodici, si rivolge alle masse, e questo è ancora più difficile che rivolgersi ai singoli ad uno ad uno: le masse accettano i miracoli, accettano il momento entusiasmante, ma poi se ne vanno. Perché? Perché mancava il soffio di Dio, il respiro del Padre, lo Spirito Santo.

Gesù dà delle idee e le idee passano, ma sempre con fatica. La stessa Maria, quando le si presenta l'angelo e le dice: "Diventi la madre del Salvatore", aveva l'idea, ma "come è possibile questo?". Idee. Quando si tratta di cambiare la vita, di mettersi a disposizione (e Gesù vuole che noi siamo a disposizione) le idee aprono la porta, ma poi è il vento di Dio, lo Spirito Santo, che ci spinge dentro.

Uno dei grossi problemi (non si osa dire il maggiore perché ce ne sono altri che sono sullo stesso livello) **è il lavoro.** Mi piace vedere Gesù che lavora e che, quando vuole parlare di sé, dice: io so lavorare, sono il buon pastore. Non aveva fatto il pastore, ma sapeva fare il pastore delle anime. Non ha preso in mano il bastone, ma aveva la capacità di minacciare: «Guai a chi è falso!».

• Gesù poi ci dice: il Padre ha mandato me, io mando voi. Io ho lavorato, lavorate anche voi! Attenzione: pronuncia il nome di ciascuno. A me dice: "Giuseppe, fallo bene il tuo lavoro!". Ma lo dice anche a te, e a te, ... Io mando te. A lavorare.

A noi, allora, viene voglia di dire: Ma Signore, io ho una famiglia/Comunità, io ho un negozio, io ho un orario da rispettare...

E tu fa' bene il tuo lavoro!

Ma io sono in pensione...

Eh, no, nel Regno di Dio non si va in pensione.

Ma io lavoro in casa...

Lavorare non vuol dire guadagnare soldi: vuol dire portare nel mondo la grandezza di Dio.

Ma io non sono capace! Porta quel poco che puoi.

Thomas Merton, un monaco americano che si era convertito guardando i mosaici che ci sono a Roma e che poi ha scritto molti libri, **ha detto che nelle nostre mani passano continuamente dei granelli: se vogliamo sono granelli di sabbia e la sabbia va per terra e non produce niente. Se vogliamo, invece, sono sementi: passano tra le dita, poi vanno nella terra e sono vivi. Il Signore ci dice: tu, se vuoi, hai nelle mani una semente viva!**

• Con il nostro lavoro noi continuiamo l'opera di Dio. Nelle prime pagine della Bibbia troviamo che Dio, dopo aver creato tutte le cose, crea l'uomo ed è molto soddisfatto: è molto buono. **E qual è il primo comandamento che Dio dà all'uomo? «Lavora, custodisci la terra», opera nella terra coltivandola.** Pare che a quei tempi, quando è stato scritto il racconto della creazione, ci fosse soltanto il lavoro della terra.

Dunque Dio ha creato l'uomo perché nelle sue mani passassero semi: questi semi sono anche la cultura, il saper parlare, il saper andare vicino agli altri,... Lavora, lavora!

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

- Un monaco dell'antichità, **Cassiano**, dice che **la mola del mondo continua a girare: se dentro ci mettiamo qualcosa, macina; se non ci mettiamo niente, gira a vuoto.**

Mettere dei semi sotto quella mola tocca a te! Cassiano lo diceva ai suoi monaci, ma possiamo ripeterlo adesso: *tocca a te. Lavora in casa, lavora fuori, lavora le cose preziose, lavora le cose da poco, lavora! Il Signore vuole che il mondo vada avanti e, se noi lo lavoriamo, quello che accade si chiama progresso. Non per avere in mano dell'oro: l'oro è sabbia, cosa te ne fai quando sei nella tomba? Vale più un semplice seme che un chilo di oro. Il seme è vita e se tu hai dato vita, se hai parlato e insegnato qualche cosa, se hai amato qualcuno e glielo hai detto, se hai scaldato qualche cuore, è un seme che va avanti e produce. Questo è il destino dell'umanità, il destino del nostro mondo. Collabora, prega per imparare a collaborare veramente.*

- Gli scienziati che studiano la vita dei tempi antichi esaminando gli scheletri che trovano sotterrati a decine di metri di profondità, dicono che prima c'è stato **l'Homo faber**, che sa lavorare, poi **l'Homo sapiens**, che sa pensare e che sa indirizzare bene le opere che fa. Le opere che fa l'uomo sapiente, che siamo noi, che sappiamo anche comunicare, danno gloria a Dio.

Qualcuno oggi sembra aver paura del progresso, ma non è il progresso che ci deve far paura: quello che ci deve far paura è quando siamo schiavi del progresso, delle nostre cose, quando lavoriamo soltanto per lavorare o soltanto per guadagnare.

Dobbiamo produrre spiritualità. Dobbiamo lavorare girando le pagine dei libri o sfogliando i giornali, rimescolando la minestra oppure parlando alla radio, facendo spettacoli televisivi,...: ma non per guadagnare.

Povera gente quelli che danno calci soltanto guadagnare miliardi! Povera gente quelli che si alzano presto soltanto per guadagnare un pochino di più! Povera gente quelli che sognano soltanto di poter cambiare lavoro per avere più soldi! Dimentichiamo perché si lavora e allora il lavoro diventa il nostro padrone. Devo lavorare per poter produrre qualche cosa, ma qualcosa che resti anche dopo la mia morte. Non interessa la fama che puoi lasciare: ad ogni funerale si dice "Quanto era bravo!". Non possiamo sapere quello che resta nel cuore di Dio, ma se operiamo bene, Lui lo sa. Stiamo qualche volta in ascolto a chiederci: a cosa serve il mio lavoro? Non serve a niente subito: quando avrò finito questa predica, i più dimenticheranno quello che ho detto. Pazienza! Forse ricorderanno una frase, e quella frase che ricorderai sarà quella che ti serve. Va' avanti! Il mio lavoro non è sprecato. Con le parole che dico, voglio dare gloria a Dio. Ma vorrei presentare come esempio non me stesso, ma tutti voi.

- Un gesuita del quale avete già sentito parlare, **Teilhard de Chardin**, dice che **tutto il mondo è in evoluzione. Non dobbiamo aver paura dell'evoluzione. Il mondo è ancora oggi in evoluzione.** Dopo che Dio ha creato il mondo, sono venuti fuori tutti gli elementi. Al centro c'è il fuoco. Al di sopra del fuoco c'è la terra; al di sopra della terra c'è dell'acqua, al di sopra dell'acqua c'è la vita e al di sopra della vita ci siamo noi. Al di sopra di quello che siamo noi c'è "il punto omega", il punto finale dell'alfabeto, "la zeta" potremmo dire noi: ma questa "zeta" che cos'è? È Gesù Cristo che rimane in terra, invisibile, ma presente nel cuore di tutti quelli che credono in Lui e che devono fare in modo che, a poco a poco, tutto il mondo sia portato a Lui. Come? Con la preghiera.

Ma la preghiera la fai sana, bene, completa, se sei capace di produrre quello che il Signore ti ha incaricato di produrre. Povera gente tutti coloro che lavorano senza sapere a che serve lavorare. Pensiamoci un momento! **Lavorare serve, intanto, a portare a termine la creazione, portando le cose a Dio, dicendo grazie a Lui. E poi serve agli altri.** Chi semina un albero, dopo un po' raccoglie i frutti, e li raccoglieranno i suoi figli. Chi taglia un albero taglia i propri frutti, ma taglia anche quelli degli altri.

- **Lavorare serve anche per mettere insieme l'umanità.** Sono pochi i lavori che si fanno da soli, ma anche quelli vanno bene per gli altri. **Darsi una mano, saper consigliare, saper collaborare, fare il servizio fraterno. Il fenomeno umano: ciascuno di noi è un tesoro.** Le nostre mani, la nostra mente, i nostri occhi, i nostri piedi, sono qualcosa di preziosissimo che, fra l'altro, un giorno risorgeranno. Non sono fatti per morire, sono fatti per lodare Dio, per rivolgersi a coloro che sono vicino a noi, come una specie di onda progressiva che diventa sempre più alta per poter arrivare, ad un certo punto, a creare un sorriso eterno. È una frase di **Alda Merini**, poetessa cristiana che

dice che *noi calpestiamo tante cose tristi, subiamo tante umiliazioni, ci scoraggiamo, ma poi possiamo fare sì che il nostro sorriso diventi una piccola parte di quello che è il sorriso eterno.*

Tutto questo grazie a Dio che si fida di noi, che fa passare nelle nostre mani tanti semi che non sono semi da seppellire nella terra, ma nel cuore di chi ci sta vicino e soprattutto da offrire a Dio come offerta completa. L'ho fatto con te, l'ho fatto per te: ora, quando mi chiamerai a te, sarò completamente soddisfatto.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nel vangelo di questa domenica e anche in altre pagine del vangelo, i fedeli vengono paragonati a delle pecore. Quali sentimenti suscita in me questo paragone? Mi sembra offensivo o mi può essere di aiuto?

- Come descriveresti la tua relazione con il Signore?

8) Preghiera : Salmo 99

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo.

Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (anno C)**Lectio : Atti 11, 1 - 18****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Atti 11, 1 - 18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

3) Commento³ su Atti 11, 1 - 18

• **Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio? Atti 11, 16-17 - Come vivere questa Parola?**

Parlando alla folla nel discorso che abbiamo letto ieri Pietro aveva fissato una sorta di scaletta: "pentitevi, fatevi battezzare, dopo riceverete il dono dello Spirito".

Nella lettura di oggi scopriamo però che, nella sua libertà sovrana, **Dio cambia l'ordine delle cose e l'apostolo si trova a dover riconoscere la bontà dell'agire del Signore anche se al di fuori dei suoi schemi. Lo Spirito infatti si posa sul pagano Cornelio e la sua famiglia prima ancora di ricevere il battesimo.** E Pietro, che ormai davanti alle decisioni di Signore non si mette più ad obiettare, dice con semplicità: "Chi ero io per porre impedimento a Dio?". Ha imparato la lezione.

Anche noi dobbiamo impararla e in questo ci aiuta il vangelo odierno: le pecore appartengono a Gesù. Lui le conosce, le chiama per nome, e offre la vita per loro (in pochi versetti per 5 volte torna il concetto dell'offrire la vita). Di pecore che gli appartengono lui ne ha tante, non possiamo immaginare quante. Sono di altri ovili ma sono altrettanto capaci di ascoltare la sua voce e di formare alla fine un corpo unico con il Pastore e le altre pecore.

³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

● **"Questa è l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi!"**

Dobbiamo allora stare molto attenti alle nostre valutazioni: i ragazzi che stanno sul muretto fuori dall'oratorio non sono meno pecore e meno capaci di ascoltare di chi è dentro, anzi a volte sono più veri. I detenuti in certi casi hanno più voglia di ascoltare il vangelo e pongono domande più concrete, sincere, esistenziali rispetto a certi nostri centri di ascolto dove sembra che tutti ormai sappiano tutto e sono lì solo per insegnare. E così tanti altri.

Queste persone non sono pecore fuori dall'ovile ma pecore di altri ovili che Gesù vuole condurre e che si lasciano condurre spesso con più docilità perché cercano, cercano!

Hanno fame e sete anche se non sanno ancora bene di cosa e dentro di loro lo Spirito lavora, attento ai loro tempi, alle loro piaghe. **Cerchiamo di non essere noi di impedimento a Dio con i nostri giudizi, con il sentirci gli "eletti", i bravi, i buoni, quelli che pregano, che sanno sempre come stanno le cose, che vedono solo lupi in chi è diverso e non pecore senza pastore.**

La presunzione, Signore, aprici gli occhi sulla nostra presunzione. E di conseguenza aprici gli occhi sulle nostre miserie perché solo vedendole bene sapremo fermarci prima di catalogare con facilità il mio prossimo.

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *Non dite mai: "Non abbiamo nulla da imparare dagli altri", è un peccato contro lo Spirito Santo.*

● **A Gerusalemme arriva la notizia che "anche i pagani hanno ricevuto la Parola di Dio"**. La notizia fa molto scalpore, perché pone il problema delle osservanze tradizionali degli ebrei. All'arrivo di Pietro a Gerusalemme "quelli dalla circoncisione" lo interrogano: non è forse venuto meno all'alleanza entrando nella casa di uomini non circoncisi e mangiando con loro? Gli chiedono dunque di fornire spiegazioni, non sul battesimo concesso ai pagani, ma sull'aver mangiato con loro.

Pietro presenta una rilettura degli avvenimenti così come Dio li aveva diretti tramite le due visioni (vv. 5.13), lo Spirito Santo (v. 12) e l'angelo (v. 13). Guidato in tal modo da Dio, egli si è trovato con sei fratelli (v. 12) in una casa pagana per **rivolgere a Cornelio e ai suoi la Parola che porta alla salvezza**. Dopo aver narrato la sua visione e la sua reazione, che mette in evidenza la sua fedeltà alle leggi della purità destinate a difendere l'elezione particolare e la missione universale d'Israele, **Pietro fa capire che la visita dei tre uomini inviati dal centurione gli ha fornito la chiave per comprendere ciò che per lui era un enigma**. Racconta quindi l'ultimo intervento di Dio, la "Pentecoste dei popoli pagani". Pietro lo ricorda: *"Lo Spirito Santo cadde su di loro come anche su di noi all'inizio"* (v. 15; cf. 2,4).

Gli altri apostoli e la comunità cristiana concordano con Pietro e con il suo operato e glorificano Dio dicendo: *"Dio ha concesso anche ai pagani che si convertano perché abbiano la vita"* (v. 18).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

● *“Le pecore affamate alzano la testa e non vengono nutrite”*. Questa è la critica di Milton ai pastori del suo tempo.

Uno dei salmi più belli, scritto con estrema raffinatezza formale, è quello che enumera le virtù del Buon Pastore. È una poesia “universale”, che parla a tutti: consola gli afflitti nella loro disperazione, e incoraggia le persone sole nel loro isolamento.

Il Vangelo suggerisce che il Buon Pastore è raro. La sua vocazione è pericolosa. La sicurezza delle pecore è la sua sola preoccupazione ed egli darà la vita per salvarle. Ciò ridefinisce il ruolo di ogni guida: a questa prova molti risultano incapaci.

Cristo parla sempre del suo ruolo di pastore: non è venuto per essere servito, non è venuto per trattare le persone con arroganza; è venuto per salvare le sue pecorelle e, se è necessario, per morire per loro.

● ***Io sono la porta.*** - Gv 10,7 - ***Come vivere questa Parola?***

"Io sono la porta": e subito si spalanca dinanzi ai nostri occhi un orizzonte aperto, arioso, invaso dalla luce, e, al tempo stesso, il tepore invitante di una casa ben custodita. La porta è infatti quanto garantisce la sicurezza, il calore, l'intimità dell'ambito familiare e insieme la possibilità di entrare e uscire, spaziando liberamente.

Sotto la metafora ***è la realtà del Risorto che con la sua croce si è eretto a baluardo contro il nemico: vero buon pastore che non ha esitato a esporre la propria vita per mettere in salvo il suo gregge reintroducendolo nel Regno del Padre suo, a casa da dove si era sventatamente allontanato.***

Ma con la stessa croce ha spalancato dinanzi ad esso la visione di una vita inondata di luce che non conoscerà la parola: fine.

È risorto come primizia a cui seguiranno i "molti" per cui ha versato il suo sangue. Egli li mette in guardia da quanti si introducono in casa non passando dalla porta e cercando di ammaliarli con proposte avvincenti ma incapaci di assicurare pienezza di vita. Li precede nel cammino, li nutre con il Pane del suo Corpo, li soccorre e sostiene nel loro andare con i sacramenti.

È il nostro quotidiano che si corre il rischio di vivere con superficialità e quindi senza coglierne tutta la gravidanza. Sì, questa porta è spalancata nella nostra esistenza, invito a restare con lui nell'intimità del cuore e, al tempo stesso, a uscire dietro di lui per trovare quanto può darci vita.

A questo penserò nel nostro rientro al cuore.

Rendici, Signore, attento a non cadere nei lacci di quanti non passano per te-porta, e pronti a seguirti dove tu vuoi condurci.

Ecco la voce della Chiesa Catechismo della Chiesa Cattolica : *La fede è un'adesione filiale a Dio, al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo. È diventata possibile perché il Figlio diletto ci apre l'accesso al Padre. Egli può chiederci di "cercare" e di "bussare", perché egli stesso è la porta e il cammino.*

● ***L'amore gratuito di Cristo.***

Gesù si presenta come il vero ed unico Pastore, colui, cioè, che dona tutto se stesso per le sue pecore. Il verbo offrire ripetuto da Gesù tante volte, esprime con forza la sua missione redentiva di amore per tutta l'umanità. ***La passione e la morte di Gesù sulla croce, ma non solo, tutta la sua vita, le sue parole, i miracoli, i suoi gesti misteriosi e indimenticabili sono un'offerta continua. Offrire significa donare,*** cioè privarsi di qualche cosa, Gesù «svuotò se stesso» (Fil 2,7) interamente. ***L'amore di Cristo ci spinge non solo ad accogliere il dono della vita nuova ed eterna che Egli ci fa', ma anche ad offrire noi stessi insieme con Lui.*** «Accetta con benevolenza o Signore l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna e accoglici nel gregge degli eletti». (Preghiera eucaristica prima). Il Sacrificio Eucaristico ci unisce intimamente a questa offerta, e ce ne fa comprendere il senso. Ormai non siamo soli, ma c'è Lui, il Pastore Grande delle pecore, a soffrire, a gioire, a pregare, ad offrire, con noi e con tutta la Chiesa, ogni giorno. Avendo visto lo stesso Pastore farsi Agnello immolato per nostro amore, cresceremo nella conoscenza

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

intima di Lui, ci nutriremo di Lui che ci renderà forti per vivere da redenti e capaci di subire, se necessario, la medesima sorte. **Le parole del Buon Pastore sono un chiaro invito a liberarci dalle nostre paure e ad andargli incontro con gioia nella certezza di essere intimamente conosciuti, amati e salvati dal Signore.**

6) Per un confronto personale

- Gesù è il pastore buono perché sempre ti conosce, ma tu lo riconosci? Un pastore che viene nella tua vita come porta per uscire e per entrare: ti lasci portare da lui quando ti relazioni con gli altri?
- Nella tua comunità, nella tua famiglia sei anche tu una porta, non per chiudere, ma per restare aperta alla comunicazione fraterna, per lasciare passare la stima e la fiducia ?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

Martedì della Quarta Settimana di Pasqua**Lectio: Atti 11, 19 - 26****Giovanni 10, 22 – 30****1) Preghiera**

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati.

2) Lettura : Atti 11, 19 - 26

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

3) Commento⁵ su Atti 11, 19 - 26

• **"Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede."** Atti 11, 23-24 - **Come vivere questa Parola?**

La lettura degli Atti degli Apostoli rivela alcune delle caratteristiche proprie della evangelizzatore.

La prima: alcuni tra i discepoli dispersi ad Antiochia si mettono a parlare di Gesù ai Greci e non solo ai Giudei presenti nella regione. Lo fanno con la libertà tipica di chi ha a cuore il bene di tutti e non solo di alcuni. Di chi ha il coraggio di andare un po' fuori dagli schemi perché il primo a farlo era stato Gesù.

La seconda: Barnaba viene descritto come uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede. Pieno, questo è il punto. Lo Spirito è il motore interiore di chi annuncia il vangelo, è Colui che spinge a muoversi, che non è venuto in noi per riposarsi ma per lavorare e farci lavorare. È Colui che non vuole lasciare spazi vuoti in noi perché tutto di noi appartenga al Signore.

La terza: Barnaba va alla ricerca di Paolo. L'evangelizzatore non vuole fare tutto da sé, sa riconoscere i doni degli altri e vuole che abbiano la possibilità di esprimersi.

La quarta: Paolo e Barnaba lavorano insieme per un anno. Danno dunque una stabilità alla loro presenza. Perché la comunità appena nata abbia buone fondamenta si spendono a lungo, stanno tra le persone e non si limitano ad una toccata e fuga. Hanno presente la famosa parabola del seminatore che mostra quanto il seme gettato in terra sia a rischio di morte per tanti motivi.

Evitano ogni superficialità e non danno la fede per scontata. Sanno che l'entusiasmo ha bisogno di calmarsi, ha bisogno di silenzio e del nutrimento della riflessione e della preghiera. E della condivisione.

Per noi leggere gli eventi descritti dagli Atti significa allora non solo scoprire i primi passi della Chiesa ma anche andare a scuola per imparare. Imparare ad amare il Regno di Dio presente tra gli uomini e a servirlo perché possa sempre "parlare".

Signore, tu ci insegna a mettere il tuo Regno davanti a tutto come i tuoi apostoli che non hanno cercato se stessi, la loro soddisfazione, non hanno mai voluto fare la "prima donna". Sapevano che

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

solo così la tua Parola avrebbe trovato spazio per agire e non avrebbe perduto il suo vigore. Donaci la stessa consapevolezza e la stessa umiltà.

Ecco la voce di una Santa e di un testimone e profeta S. M. Domenica Mazzarello : *"Gesù deve essere sempre contento di venire nel vostro cuore"*

Ed ecco la parola di D. Oreste Benzi : *"Maria è invocata incessantemente come Regina della pace. La pienezza della pace è il risultato della ricerca appassionata della volontà di Dio"*.

• **Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.**

Come vivere questa Parola?

La prima lettura di oggi **offre una bella descrizione della primitiva diffusione del cristianesimo.**

In primo luogo, **essa avviene grazie alla persecuzione** (v.19): in quanto perseguitati, infatti, i discepoli vengono dispersi tutto intorno e possono portare il vangelo fino agli estremi confini della terra. **La persecuzione ha gli effetti di una semina: proprio in quanto sparso e gettato, il seme porta frutto in tutto il campo, in tutto il mondo.**

In secondo luogo, **l'evangelizzazione supera le intenzioni dei discepoli** (vv.19-20): essi infatti volevano rivolgersi solo ai giudei, ma poi per caso si rivolgono anche ai pagani. Proprio là dove non se l'aspettavano, ottengono maggiore successo: perché l'evangelizzazione è opera del Signore e non nostra.

Quel che conta è che i nostri progetti, pur necessari, non diventino ostacolo all'operare dello Spirito. Infine, **il frutto dell'evangelizzazione è di ricevere il nome di "cristiani"** (v.26), **e cioè di essere riconosciuti solo dall'appartenenza a Cristo.** Non importano titoli, onorificenze, cognomi illustri: quel che solo abbiamo da dire di noi è che siamo di Cristo.

Oggi guarderemo al nome che tanti santi si sono dati: S.Teresa di Gesù Bambino, S.Giovanni della croce ecc. Chiederemo al Signore che anche di noi, alla nostra morte, si possa dire semplicemente: era cristiano, era di Gesù.

Signore Gesù, siamo tuoi, fa' che quanti ci incontrano ti riconoscano!

Ecco le parole di un poeta Rûmî : *Sono solo dell'Amato! Uno cerco, Uno conosco, Uno canto, Uno contemplo! Se ho passato in vita mia un sol giorno senza te, io mi pento della vita, per quel giorno e per quell'ora!*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30

• **Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.** Gv 10,27

Come vivere questa Parola?

"Ascoltare", un verbo che forse per noi dice poco: siamo troppo abituati a passare da un'informazione all'altra senza lasciarci permeare da quanto ci raggiunge. Biblicamente, invece, è un atteggiamento importante e non riguarda soltanto l'udito: si ascolta il messaggio racchiuso in ciò che vivo o che mi trasmette il sorriso di una persona; si ascolta il proprio cuore, i sentimenti che lo abitano e talvolta lo agitano; si ascolta persino il silenzio fino a scoprirne la sorprendente eloquenza...

⁶ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Qui Gesù richiama l'attenzione su un particolare ascolto, cioè l'attenzione alla voce: la parola non ha ancora raggiunto l'orecchio e sollecitato l'intelletto ma quel timbro ha risvegliato il cuore, annunciato una presenza. **È un appello alla relazione.**

La Parola è indubbiamente importante: **Cristo stesso è Parola che ci introduce in quel dialogo di amore che è la vita trinitaria.** Ma quando si entra nell'ambito delle relazioni la Parola o è trascesa o è colta nella sua globalità in cui tutto è rilevante.

Il cristianesimo non è la religione del "Libro", sia pure il Libro Sacro a cui è giusto e necessario attingere quotidianamente. **La nostra fede è adesione a una Persona che viene a noi in una molteplicità di modi che per noi diventano eloquenti nella misura in cui riconosciamo in essi la sua presenza, ne "ascoltiamo" la voce e quindi lo seguiamo.**

Vogliamo, quest'oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasciare che il cuore ascolti e vibri al suono della sua voce.

Ci hai chiamato, e quella voce ha riscaldato il nostro cuore. Ora viviamo per coglierne l'eco nella tua Parola e nel nostro vissuto. Grazie, Signore!

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S. Agostino : *Mi hai chiamato e la tua voce ha rotto la mia sordità. Hai fatto brillare il tuo splendore e hai fatto svani-re la mia cecità. Hai diffuso il tuo profumo, ho respirato e corro verso di te. Ho gustato quanto sei buo-no, ho fame e sete, mi hai toccato e sono infiammato dal desiderio della tua pace.*

● **«Nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»** - Gv 10,29-30 - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia odierna ci ripropone il vangelo della domenica in forma allargata (Gv 10,22-30), partendo dalla **discussione tra i Giudei incerti sull'identità di Gesù:** "Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente" (cf Gv 10,24). **Non riescono a riconoscere in lui quella guida promessa che li condurrà ai pascoli della vita eterna;** non riescono ad accettare le opere buone da lui compiute in favore dei più sfortunati e deboli; non riescono ad ascoltare la sua voce, e quindi conoscerlo e seguirlo, anzi, accecati dalla gelosia, suscitano persecuzioni e tentano di strappare gli ascoltatori attenti dai recinti sicuri della fede.

Gesù non si nasconde: le opere che compie nel nome del Padre, testimoniano la sua identità messianica. Ma per riconoscerle tali, bisogna credere, far parte del gregge che egli conduce, ascoltarlo, seguirlo. È questa la volontà del suo Padre, e loro sono una cosa sola! Nessuno, quindi, potrà strappare dalle loro mani chi confessa la fede nell'unico Dio, chi a Lui ha consegnato la propria vita, chi è pronto, senza esitazione, ad annunciare e testimoniare la Sua presenza viva nei cortili del nostro quotidiano.

Accresci, Signore, la nostra fede! E tra le consuete vicende del nostro quotidiano risuoni ferma la nostra risposta: "Mio Signore e mio Dio!"

Ecco la voce di Papa Francesco (Regina Coeli, 14 aprile 2013) : *«Quando una persona conosce veramente Gesù Cristo e crede in Lui, sperimenta la sua presenza nella vita e la forza della sua Risurrezione, e non può fare a meno di comunicare questa esperienza. E se questa persona incontra incomprensioni o avversità, si comporta come Gesù nella sua Passione: risponde con l'amore e con la forza della verità».*

● **Non credete perché non siete mie pecore.**

Gesù rivelandosi a noi nella sua persona umano-divina ci si è fatto conoscere come l'inviato del Padre per la nostra salvezza. Si è posto nei confronti dell'umanità e di ogni uomo come il pastore buono, che ama, protegge e guida le sue pecore, è disposto a dare la vita per ognuno di esse. **Si è chinato dinanzi alle sofferenze umane** per assumerle su di sé, per dividerle, per confortare e guarirle. **Si è posto dinanzi al peccato** come perdono, dinanzi alla morte come risorto. Ha offerto a tutti segni evidenti perché lo riconoscessero come Figlio di Dio, come Messia e Salvatore del mondo. Eppure tra i suoi interlocutori, tra gli stessi testimoni dei suoi prodigi, tra gli stessi apostoli, e dopo di loro fino ai nostri giorni, c'è sempre qualcuno che non vuole credere. Gesù proclama oggi il motivo dell'incredulità: «Non siete mie pecore». Quel maledetto orgoglio, che ci ha rovinati sin dal principio, riemerge continuamente ad oscurare gli occhi dell'anima per privarci della verità. **Essere sue pecorelle significa per noi assumere un atteggiamento di verità, di docilità e di umiltà, significa deporre l'orgoglio, che ci spingerebbe a cercare in modo autonomo i nostri pascoli, le nostre strade, le nostre**

sicurezze e convincerci invece che abbiamo bisogno di una guida, di un pastore, di una protezione sicura e costante. Risuona ancora nel mondo la domanda: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Tutto è già stato detto "apertamente", tutto è compiuto, il pastore ha dato la suprema testimonianza di amore, ha dato la vita, ha ricomposto il gregge nell'ovile, ha garantito la sua presenza, donandosi come cibo e bevanda di salvezza, eppure ancora quanta incredulità, quanto orgoglio, quanta presunzione nell'uomo. Troppe sfide lo scoraggiano ad assumere la veste di pecora, troppi lupi rapaci si aggirano intorno all'ovile per spargere paura. Troppi schiamazzi assordanti impediscono di ascoltare la voce suadente del pastore. **Gli stessi pastori, anch'essi spaventati, talvolta fuggono come mercenari e il gregge si disperde e i lupi rapaci entrano nell'ovile a fare strage. Ciò accade per mancanza di fede nel Pastore;** non siamo ancora consapevoli della sua umile potenza; forse siamo tentati ancora di preferire un "capo" ad un umile pastore, egli però è il Figlio di Dio!

6) Per un confronto personale

- La mia obbedienza a Dio è disciplinare o profetica? Rivelo qualcosa di Dio o solo mi preoccupa la mia propria salvezza?
- Gesù non si sottomette alle esigenze di coloro che vogliono verificare se lui era il messia. C'è in me qualcosa di questo atteggiamento di dominio e di inquisizione degli avversari di Gesù ?

7) Preghiera finale : Salmo 86 Genti tutte, lodate il Signore.

*Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Mercoledì della Quarta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 12,24-13,5****Giovanni 12, 44 - 50****1) Preghiera**

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse.

2) Lettura : Atti 12,24-13,5

In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

3) Commento⁷ su Atti 12,24-13,5

● **In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva.**

Come vivere questa Parola?

È interessante: quel che è importante che cresca e si diffonda altro non è che **la Parola di Dio**.

Sì, nella Parola c'è tutto, tutto quel che serve. **Essa è davvero come un buon seme: il seme non è il frutto, ma è il seme che porta frutto.**

Gesù stesso poi, nel vangelo di oggi (Gv 12,44-50), spiega il valore di questo seme che è la sua stessa Parola. Essa è come la luce (v.46): ci indica cioè la via, facendoci distinguere tra bene e male, facendo nascere in noi i desideri buoni ed estinguendo quelli cattivi.

La Parola poi è vita eterna (v.50), e per "vita eterna" non bisogna intendere solo la vita oltre la morte, ma anche questa vita terrena: l'obbedienza alla Parola dice infatti vita eterna, ossia pienezza di vita, di energia, di gioia e di pace già qui e ora.

Infine la Parola ci fa conoscere il Padre (vv.49-50). **Non si tratta tanto di una conoscenza intellettuale, quanto piuttosto di comunione: ascoltare in profondità la Parola significa infatti entrare in intimità con il Padre, sentirsi amati da Lui.**

Nella nostra pausa contemplativa, chiederemo proprio questo dono: che l'ascolto quotidiano della Parola di Dio diventi per noi soprattutto comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Che noi ascoltiamo Te Signore Gesù, parliamo di Te e mostriamo al mondo Te.

Ecco le parole di un mistico Schudà ha-Leví : *La Torah è il tesoro di Israele, è la via per la vita, è la via per entrare in comunione con Dio.*

● Ritroviamo il ritornello della crescita: **"Intanto la parola di Dio cresceva e si disseminava"**. Abbiamo visto nella prima parte degli Atti (6,7) che questo ritornello esprime la convinzione dell'autore. **La diffusione di questa buona notizia che è Gesù, è la risposta al desiderio di Dio Creatore** (cf. Gen 1,22.28: Siate fecondi e moltiplicatevi) e Signore della storia (cf. Gen 47,27: Gli israeliti... furono fecondi e divennero molto numerosi).

Il v. 25 segnala l'arrivo ad Antiochia di Barnaba e Saulo, che ritornano dopo aver compiuto il loro servizio. I due conducono con sé Giovanni Marco, forse l'evangelista Marco, figlio di Maria, che ospitava in casa sua la comunità dei credenti di Gerusalemme (v. 12).

Nella lista che Luca ci presenta, Barnaba è nominato per primo e Saulo per ultimo: l'attenzione viene subito posta su questi due. La scelta fatta dallo Spirito Santo durante la

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

celebrazione del culto e mentre digiunavano, conferma la loro chiamata alla missione. I due inviati sono affidati alla grazia di Dio, sostenuti dalla comunità e dai suoi responsabili, come confermerà il v. 26 del capitolo 14: "**di qui fecero vela per Antiochia, là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto**".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50

● **Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.** Gv 12,44 - **Come vivere questa Parola?**

Quasi sempre la reazione della maggioranza dei capi dei giudei dinanzi alla figliolanza divina di Gesù è negativa; ma egli continua a proclamarsi il Cristo Salvatore, Figlio di Dio.

Questa è la verità fondamentale della nostra fede: Dio si è fatto uomo per darci la sua vita eterna attraverso la morte e la risurrezione di Cristo.

Gesù è il volto di Dio, è il Dio incarnato. Quindi la fede in Gesù è fede in Dio e viceversa.

Gesù è venuto per salvare, non per condannare coloro che credono, che aprono cioè il cuore al suo messaggio e accolgono la sua modalità d'essere.

Infatti, **la fede è dono gratuito di Dio ma anche un'apertura del cuore e della mente ad accogliere il dono. Si prega per ricevere la fede? Certo, bisogna pregare per riceverla o per farla crescere.**

Come per i Capi giudei non è facile accettare l'insegnamento di Gesù e rischiare la censura degli altri, così non è facile per l'uomo di oggi, per tutti noi! La fede esige spesso di dover andare controcorrente.

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, desideriamo esaminare la nostra vita di fede: Crediamo veramente che Gesù è Figlio di Dio e che in lui è presente tutta la Trinità? La nostra fede sorregge concretamente tutta la nostra vita?

Signore Gesù, aiuta la nostra poca fede. Donaci di ascoltare le tue parole per vivere nella luce della tua testimonianza.

Ecco la voce di un grande santo San Francesco di Sales : *La fede è il raggio celeste che ci fa rimirare Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio.*

● **Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.** Gv 12,46 - **Come vivere questa Parola?**

Luce e tenebre: due realtà in perenne conflitto fin dall'inizio della storia. Già le prime pagine della Genesi si aprono su un orizzonte chiuso e immerso nelle tenebre in cui fa irruzione la luce di Dio con la sua azione fecondatrice. E la vita emerge quasi un grido di vittoria subito insidiato dalle tenebre che tentano di risucchiarla. E l'ombra minacciosa trova nel Risorto la definitiva sconfitta: Cristo ne è uscito vittorioso. Nel suo Nome, nessuno rimarrà più preda dell'antico nemico.

Una certezza quanto mai necessaria e confortante, oggi, in un momento in cui questa lotta sembra acuirsi, immergendo tutto nelle sabbie mobili del dubbio, dell'incertezza. Sembra che l'orizzonte sia inesorabilmente chiuso, ogni speranza sepolta. **Si ha paura di guardare avanti.**

Ma proprio su questo scenario torna ad accendersi la luce di Cristo. Anzi, non si è mai spenta. Sta a noi credenti tenerla ben alta perché torni a illuminare chi giace nelle tenebre, schiacciato dal

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

peso di un'esistenza che, smarrito il volto di Cristo, si dibatte nel non-senso.

"Sentinelle del mattino" che annunciano che il sole è già alto nel cielo e seminano speranza intorno a loro. Questo è il compito che ci è stato affidato e che oggi, più che mai, è necessario assumersi e svolgere.

Vogliamo spalancarci, quest'oggi, alla radiosa luce del Risorto e, da essa inondati, vogliamo guardare con occhi nuovi questa nostra storia decisi a portare un soffio di speranza.

Rendici, Signore, testimoni gioiosi e convinti della tua vittoria su ogni forma di tenebra; fa' che dove noi viviamo e operiamo torni ad accendersi la speranza.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Ora più che mai è urgente che voi siate le "sentinelle del mattino", le vedette che annunciano le luci dell'alba e la nuova primavera del Vangelo, di cui già si vedono le gemme.*

• **L'incredulità degli uni e la fede troppo imperfetta degli altri danno a Gesù l'occasione per un ultimo appello. Egli grida che la fede nella sua persona è in realtà rivolta a Dio:** l'oggetto primario della fede è il Padre che ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito (Gv 5,24).

Gesù e il Padre formano una cosa sola, per cui chi contempla Gesù contempla il Padre che l'ha mandato (v. 45) **e chi vede Gesù vede il Padre** (Gv 14,9).

Gesù è la luce dell'umanità che giace nelle tenebre (v. 46); egli è venuto nel mondo per rivelare l'amore del Padre e salvare l'umanità peccatrice (Gv 3,16-19). La liberazione dalle tenebre del male è frutto della fede in Gesù. Ma questa fede non consiste in un ascolto superficiale, ma nell'osservanza dei comandamenti di Gesù (Gv 14,15.21; 1Gv 5,2-3). Chi dice di conoscere Cristo, ma non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo (1Gv 2, 4).

Gesù non è venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo (v. 47). Chi però non accoglie il Salvatore, rimane privo della salvezza, si autoesclude colpevolmente dalla salvezza. Chi non ascolta in modo efficace la rivelazione di Cristo, accogliendo le sue parole, mostra disprezzo per il Figlio di Dio.

La conseguenza del rifiuto del Cristo è il giudizio di condanna nell'ultimo giorno da parte della Parola rivelatrice (v. 48). La parola di Gesù sarà il giudice definitivo, perché il Verbo di Dio non ha portato una sua rivelazione personale, ma ha manifestato la volontà del Padre (v. 49). Gesù esegue il comando del Padre, perché sa che tale obbedienza è fonte di vita eterna (v. 50). Egli è la parola di Dio, è la manifestazione vivente della vita d'amore del Padre.

L'ultima parola del discorso finale della rivelazione pubblica di Gesù è il termine *lalèin* (che significa dire) che fa inclusione con l'espressione iniziale "In principio era il Verbo (*lògos*)" (Gv 1,1). Questa figura letteraria vuole sottolineare che uno dei temi centrali trattati nei primi dodici capitoli del vangelo di Giovanni è la manifestazione della vita divina ad opera del Verbo incarnato. Il Figlio di Dio è il Verbo rivelatore che dice, esprime, rivela il Padre.

6) Per un confronto personale

- Giovanni fa un bilancio dell'attività rivelatrice di Dio. Se io facessi un bilancio della mia vita, cosa ci sarebbe di positivo in me?
- C'è qualcosa in me che mi condanna ?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Giovedì della Quarta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 13, 13 - 25****Giovanni 13, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia.

2) Lettura : Atti 13, 13 - 25

Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!"».

3) Commento⁹ su Atti 13, 13 - 25

● **"Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».** Atti 13, 14-15 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo viene invitato a parlare nella sinagoga come era in uso a quel tempo, quando era solito cedere appunto la parola al forestiero presente alla funzione sinagogale.

Questo permette all'apostolo di annunciare Cristo come salvatore ai presenti.

A noi può suonare strana questa abitudine: come fidarsi a dare la parola ad uno sconosciuto di cui non si conosce la preparazione, la fede, l'equilibrio psichico? Certo **Paolo era preparato ma non lo conoscevano.**

Nelle nostre assemblee liturgiche se si cede la parola a qualcuno, che non sia sacerdote, lo si fa "in sicurezza", per evitare brutte sorprese.

E questo è bene. È vero però che l'istituzionalizzazione e la preparazione fino all'ultimo dettaglio di ogni evento, di ogni incontro, può far tacere lo Spirito il cui compito è far conoscere la persona di Gesù e che spesso parla attraverso i piccoli, i meno notati e dotati.

A volte può bastare una parola detta da una persona che vive quanto dice, che fa parlare il suo dolore, la sua fatica, che riesce a vedere con chiarezza dove la sua comunità di fede manca e deve cambiare. Non sempre sono gli "anziani", i "dottori" a cogliere l'essenza delle cose, a sapere dove andare e come andarci, a scoprire le magagne. Presi dalle cose "alte" a volte non sanno vedere più l'uomo, le sue necessità, i suoi bisogni. Ma **il povero, il piccolo, chi si sente parte**

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

dell'umanità ferita, riesce a vedere perché lui vive "a terra". E allora la sua parola parla e fa intravedere la presenza di Gesù.

Purtroppo però noi non siamo soliti lasciare la parola e dare credito a chi pensiamo abbia poco da dire. Non crediamo veramente che il Signore possa parlare attraverso le labbra di un umile o di uno sconosciuto.

André Louf, un grande uomo di spirito e a lungo abate di un monastero trappista, affermava che spesso nella sua comunità lo Spirito di Dio parlava attraverso la bocca del più giovane o del più umile. E che spegnere queste voci solo perché considerate senza esperienza o poco preparate sarebbe stato un errore. Dobbiamo dunque trovare il coraggio di lasciar parlare o di parlare nel caso fossimo noi gli "ignoranti" a cui non viene data mai parola. **Rimarremo stupiti di quanto potrà uscire dalla bocca di chi cerca Dio e cerca l'uomo, anche se ai nostri occhi non ci sembrava "adatto".**

A quante persone, Signore abbiamo chiuso e chiudiamo la bocca perché non ci sembrano "adatte", non ci sembrano "in grado".

Perdona i nostri facili giudizi e donaci non solo di fidarci di Te ma anche di fidarci del prossimo e di come tu sia presente in lui

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *"Una sorella timida, nascosta, umile, è uno strumento a volte più adatto all'azione dello Spirito santo perché pone meno ostacoli alla sua presenza."*

• **Paolo si rivolge agli "israeliti" e ai "timorati di Dio".** Fin dall'inizio del suo discorso allarga la cerchia dei suoi ascoltatori, includendo i pagani aperti al giudaismo. Il Credo storico (vv. 17-22) si presenta come una parafrasi di 2Sam 7,6-9: l'uscita dall'Egitto, la traversata del deserto e l'ingresso in Canaan sono collocati in un crescendo che manifesta sempre più chiaramente la benevolenza del Dio d'Israele per il suo popolo. E' evidente la differenza di tono rispetto alla requisitoria profetica di Stefano, che si sviluppava come un "processo" al popolo sulla sua fedeltà all'alleanza. L'azione divina si esprime in termini di elezione ("scelse i nostri padri"), di innalzamento ("innalzò il popolo") e di disposizione testamentaria ("li costituì eredi"): una triplice manifestazione di gratuità. Questo crescendo sfocia in un'istituzione: quella dei giudici, ai quali succedono i re, servi di Dio e del popolo.

Dalla dinastia di Davide, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un Salvatore, Gesù.

Designato da tutta la corrente profetica, da Samuele a Giovanni Battista, il Messia discendente di Davide, Gesù deve essere accolto come il Salvatore definitivo di Israele e del mondo. In questi stessi termini era stato annunciato dall'angelo della natività: *"Vi fu partorito oggi il Salvatore che è Cristo Signore, nella città di Davide"* (Lc 2,11).

• **I vv. 16-25 narravano le grandi opere compiute da Dio a favore di Israele. L'evento di cui si parla ora, la risurrezione-glorificazione di Gesù (vv. 26-41),** viene messo in luce da una triplice ripetizione ancora più solenne; *"Dio lo risuscitò dai morti... Dio ha adempiuto la promessa per noi, loro figli, avendo risuscitato Gesù... Colui che Dio risuscitò non vide la corruzione"* (vv. 30.33.37).

Notiamo che Paolo, in questa seconda parte, abbandona il tono narrativo e sollecita i suoi interlocutori a coinvolgersi con lui nella Parola che sta proclamando; *"Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti tra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza"* (v. 26). Questa "parola di salvezza" è ben più che una "parola di incoraggiamento, di consolazione". La Parola che aveva radunato Israele facendone un popolo (v. 17), viene personalmente a realizzare la salvezza promessa, tramite l'appello trasmesso dal testimone: *"A noi fu inviata la Parola di questa salvezza"*.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono.

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

• **Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.** Gv 13,16 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena lavato i piedi ai discepoli, azione commovente e ricca di significato nel contesto dell'ultima cena. Poco prima, arrivando a Gerusalemme con i suoi, la gente ha fatto festa, acclamando Gesù: "*Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!*" (Gv 12,13).

Con l'umile gesto di lavare i piedi, Gesù intende portarli dall'esaltazione della folla alla realtà profonda: Il Figlio di Dio è venuto per servire; Dio ha preso la nostra carne in Cristo per prestarci un servizio di amore sconfinato: la salvezza e la possibilità di partecipare alla vita di Dio.

Il gesto della lavanda dei piedi è come un esempio da seguire per tutti i suoi discepoli in tutti i tempi (v 13). Quindi essere cristiani sul serio significa servire le sorelle e i fratelli con amore; vocazione umile ma sublime che tocca l'essenza della realtà.

Nella nostra pausa contemplativa, ci collochiamo con l'immaginazione nel cenacolo con Gesù. Egli ci guarda con amore e ci incoraggia: *se io il tuo Signore e Maestro ho lavato i piedi a te, anche tu devi lavare i piedi ai tuoi fratelli e alle tue sorelle.*

Signore Gesù desideriamo con tutto il cuore seguire il tuo esempio, per testimoniare a tutti il tuo amore travolgente per noi. Ti ringrazio, Gesù, il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.

Ecco la voce di un grande santo San Francesco di Sales : *Dio infonde amore in un'anima, pur amandone un'infinità di altre, come se non avesse che quella sola, perché la forza della sua elezione non diminuisce per il numero dei raggi che diffonde, ma rimane sempre colma della sua immensità.*

• **"In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato."** - Gv 13, 20 - **Come vivere questa Parola?**

In queste tre righe del Vangelo giovanneo **ricorre per ben tre volte il verbo accogliere:** un verbo che ti apre a forti significazioni di vita.

E' la scena dell'uccello madre che accoglie lo svolatino dopo il suo primo volo, è la corolla del fiore che accoglie la vitalità industriosa dell'ape, sono le braccia aperte di una madre o di un padre che accolgono un figlio che chiede amore e perdono. **"Accogliere" è un verbo che fa luce e dà colore,** soprattutto se arriviamo a intendere in profondità questa parola di Gesù: "Chi accoglie colui che io manderò" a cui si aggancia tutto il resto.

"Chi è che Tu mandi, Signore?" Ovviamente quelli che ci comunicano la Tua Parola, amministrano i sacramenti, i sacerdoti, i profeti che anche oggi fanno luce su come vivere il Tuo Vangelo.

Ma crediamo proprio che Tu voglia aprirci il cuore a più luminosi spazi dell'esistenza. Ogni uomo che noi incontriamo nelle nostre giornate è mandato da Te, Signore. Perché è quel prossimo che Tu vuoi noi ci impegniamo ad amare, è quella persona in cui la Fede ci fa ravvisare Te, Signore Gesù.

Che splendida verità ci comunichi con questo tema dell'accogliere! Accogliere è abbraccio che si approfondisce e si amplifica fin - Tu ci dici - ad **accogliere non Te solo ma perfino il Padre, l'ONNIPOTENZA dell'Amore che non cessa mai di amare. Proprio perché non cessa di accogliere il Figlio e noi tutti in Lui.**

Grazie Gesù! Sappiamo che diventando più capaci di larga accoglienza, saremo più persone, più cristiani, più felici di vivere.

Ecco la voce del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : *"Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna".*

¹⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

• **Imparare dal segno.**

Imparare dal gesto a servire e a capire il messaggio del Vangelo.

Dal gesto concreto parte la comprensione del messaggio di salvezza.

Il mettere in pratica non parte da un nostro impegno, ma da un segno che diventa occasione e metodo del cammino della fede.

Ecco perché **il lavare i piedi ai discepoli diventa per Gesù l'annuncio e la comprensione piena del messaggio evangelico.**

Il Regno di Dio si realizza sempre in un segno.

Anche se il segno può essere contrario alle aspettative umane o contro il disegno stesso di Dio.

Non occorre guardare all'esito apparente: il segno opera nel cammino del progetto di Dio, al di là dei risultati che umanamente e esternamente possono essere considerati.

Il valore del segno si inserisce in un cammino del progetto dato in dono.

Ecco perché **il segno rappresenta anzitutto l'opera di Dio, e poi la risposta nell'opera dell'uomo.**

Ogni segno, quindi, nel suo essere, racchiude in nuce tutta la salvezza.

IMPARIAMO DAL SEGNO A COMPIERE OGNI GESTO DI SALVEZZA.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Il servo non è più grande del suo signore. Come faccio della mia vita un servizio permanente agli altri?
- Gesù seppe convivere con le persone che non lo accettavano. Ed io ?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"».*

Venerdì della Quarta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 13, 26 - 33****Giovanni 14, 1 - 6****1) Preghiera**

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine.

2) Lettura : Atti 13, 26 - 33

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.

Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

3) Riflessione ¹¹ su Atti 13, 26 - 33

• **Noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta.**

Come vivere questa Parola?

Nel discorso di Paolo nella sinagoga, salta agli occhi la frequente ripetizione di uno stesso concetto: è avvenuto come era scritto, secondo quanto annunciato dalle Scritture.

L'intera storia della salvezza appare cosa già scritta. **L'unico regista è Dio e nulla può impedire la realizzazione del suo disegno: infatti quanti non hanno accolto la salvezza e hanno messo a morte Gesù, in verità proprio in tal modo hanno collaborato al compimento delle Scritture.**

Vi è dunque una collaborazione, per così dire, inconsapevole degli uomini al piano divino.

Ciò è senz'altro consolante: l'amore di Dio vince ogni resistenza. Ma nel discorso di Paolo c'è anche un secondo tema dominante: **della salvezza che si è compiuta secondo quanto era scritto, gli apostoli sono testimoni ed essa sono stati invitati ad annunziare al mondo intero.**

Se c'è una collaborazione inconsapevole degli uomini al disegno salvifico di Dio, Dio stesso però richiede anche una collaborazione consapevole: di generazione in generazione, egli manifesta il mistero pasquale, cuore della storia della salvezza, ad alcuni uomini, affinché essi lo rendano noto a tutti gli uomini e tutti possano essere salvati.

Nella nostra pausa contemplativa, ascolteremo l'annuncio dell'apostolo, lasceremo che faccia eco nel nostro cuore, affinché anche noi siamo abilitati a testimoniare la resurrezione di Cristo.

Signore Gesù, che anche noi ascoltiamo le parole che con amore il Padre ha detto a noi: "*Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato*" (v 33; cf Sal 2,7).

Ecco le parole di un esegeta P. Silvano Fausti : *Il cristiano vive del suo Signore, ma la storia della salvezza è affidata alla testimonianza responsabile del credente, sacramento di salvezza nel mondo*

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

• **Colui che porta la salvezza è stato però vittima del peccato e della morte.** Innocente, sottoposto a giudizio iniquo, è morto sul legno della croce ed è stato deposto in una tomba (v. 29). Il gioco delle libertà umane (cf. Lc 23,25) ha guidato questo processo: i profeti l'avevamo predetto; per due volte (vv. 27.29) **Paolo segnala che la salvezza di Dio passa attraverso i gesti omicidi degli uomini.** L'intervento di Dio a favore dell'uomo secondo il suo cuore non si è fatto attendere: "Dio lo risuscitò dai morti" (v. 30). Possono testimoniare quelli che sono saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, ai quali egli è apparso (v. 31).

Questa risurrezione si presenta come una intronizzazione, una consacrazione: Gesù viene innalzato in quanto Figlio di Dio con tutta la potenza e la gloria di cui il Padre può colmare il suo Re-Salvatore. Paolo ricorre di nuovo alla Scrittura, citando l'oracolo che si colloca al centro del Salmo 2, in cui sono descritte la battaglia e la vittoria del Messia. Il v. 7 del salmo costituisce una solenne proclamazione del decreto divino d'investitura regale (cf. 2Re 11,12; Sal 89,40). Intronizzando Gesù come Re-Salvatore tramite la risurrezione dai morti, Dio adempie una volta per tutte la promessa fatta a Davide.

La speranza di incorruttibilità di cui ci parla il Sal 16,10 non si è realizzata nel personaggio storico di Davide, che ha raggiunto i suoi antenati nella morte, ma nel Re-Salvatore, nuovo Davide, che Dio ha definitivamente preservato dalla corruzione risuscitandolo dai morti.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

• **"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi".** Gv. 14, 1-3 - **Come vivere questa Parola?**

"Dove sono io siate anche voi". Questo è il Paradiso: essere dove Gesù è, vivere come lui vive. Il Paradiso è essere con lui, così come aveva preannunciato al buon ladrone: "Oggi sarai con me in Paradiso".

Dopo la morte avremo chiaro quello che nella nostra esistenza terrena a volte ci sfugge e cioè che **ciò che ci dà veramente vita sono le relazioni.** La domanda sul dove quindi ad un certo punto deve diventare sul chi. Con chi saremo, con chi vivremo, con chi il nostro cuore si incontrerà ogni momento, ogni attimo?

Saremo con Colui che ci ha preceduto non per vincere una gara ma per prepararci un posto, con Colui che non si fermerà a godersi il meritato riposo ma tornerà per prenderci con Lui.

Perché noi siamo il suo chiodo fisso, siamo "indimenticabili". **Cristo non può e non vuole dimenticarsi di noi e con noi vuole condividere suo Padre.** È il Figlio Unigenito che però vuole noi come fratelli a cui trasmettere l'amore che lui riceve dal Padre ma che non si tiene per sé, lo passa a noi perché non vuole essere felice da solo.

Ecco perché il nostro cuore non deve turbarsi, immalinconirsi o agitarsi. Ci vuole donare molto più di quanto aspettiamo anche se faticiamo a crederlo. Il buon ladrone in fondo gli aveva chiesto poco: "Ricordati di me". Gli bastava questo, non pensava di meritarsi di più. Ma la risposta di Gesù è andata molto oltre la richiesta, è stata inaspettata, gli ha offerto subito il Paradiso. Mentre noi limitiamo le aspettative, lui dilata il dono oltre ogni misura.

La nostra fede è piccola e spera in piccolo ma la sua Parola è grande e risponde in grande. Chiediamogli di darci la sua misura.

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Non possiamo immaginare Signore quello che vuoi donarci, la gioia che sperimenteremo quando saremo pienamente in Te. Sperimentarlo ora, ancora legata ai limiti terreni, sarebbe "insopportabile" tanto è invadente e forte il tuo amore. Donaci però di crescere nella fede e nella speranza che tu ci prenderai con Te e noi saremo dove sei Tu.

Ecco la voce di una claustrale A. Canopi : *Tu starai quieta, e io pure starò solo, in attesa - dice il Signore -. Tu starai calma, sola, vicino a me, in silenzio, e io pure in silenzio, solo, vicino a te. E' la vigilia. Poi sarà l'unione, l'alleanza. E dal silenzio fiorirà la gioia della festa.*

● **"Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via"** - Gv, 14, 3-4 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù aveva esortato i suoi a non essere turbati in cuore. Li aveva anche rassicurati dicendo loro che, dopo aver preparato anche per loro un posto di gioia e salvezza, sarebbe tornato proprio perché desiderava che stessero sempre con Lui.

Interessante però il fatto che Gesù sembra contraddirsi. Dice infatti: "Del luogo dove io vado voi conoscete la via". E contemporaneamente dice che viene a prenderli perché stiano con Lui.

Qual è dunque il senso profondo ed esistenziale di tutto questo? Lo troviamo in quelle parole - vertice e sintesi - in cui **l'identità di Gesù è rivelata da Lui stesso. "Io sono la via"** (v. 6). E, prima ancora: "Voi conoscete la via". Che è poi come dire: Cercate di conoscere me veramente. Voi conoscete una verità di fondo: il mio Vangelo. Lì è la via, cioè gl'insegnamenti fondamentali che sono necessari per diventare miei discepoli.

Quanto poi a quel dire: "Vi prenderò con me" significa ancora una volta che non si tratta di praticare una dottrina. O almeno non si tratta di quello soltanto. Il Vangelo è vita, è Gesù stesso con noi: "Vi prenderò con me". Più avanti dirà: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (v. 6).

Signore Gesù, quanto più Tu ci afferi nella Tua Parola, tanto più avvertiamo che è Luce al nostro cammino ma anche Fuoco che riscalda il cuore e ravviva i nostri giorni!

Prendici con Te che sei VIA al Padre e anche VERITA' e VITA. Prendici con Te. Vivere in tua compagnia vorrà dire penetrare la lieta notizia che è il tuo Vangelo, nutrircene e ravvivare i nostri giorni e il mondo in cui viviamo. Perché vivere il Vangelo vuol dire credere amando.

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista inglese G. K. Chesterton : *"Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo".*

● **Io sono la via, la verità, la vita.** Gv 14,6 - **Come vivere questa Parola?**

Nei giorni precedenti, Gesù si è dichiarato porta, pastore, luce. Immagini che lumeggiano alcuni suoi aspetti, ma senza esaurirne la ricchezza dell'essere. Oggi, aggiunge una nuova e ricchissima pennellata: **Io - dice - sono la via, la verità, la vita.**

Preso nel suo contesto, la frase pone l'accento soprattutto su quel essere via. **Tommaso, infatti sta chiedendo quale sia la via che conduce alla casa del Padre,** dove Gesù ha dichiarato di recarsi per preparare un posto ai suoi amici. E l'affermazione di Gesù si pone come risposta.

Gesù, quindi, è la Via, e non una via qualsiasi, cioè è l'unica che porti al Padre. Essa si snoda dinanzi al figlio prodigo che è in ciascuno di noi, perché possa tornare tra le braccia del Padre e tornarvi nella verità del suo essere figlio. L'uomo, infatti, non ha solo smarrito la strada di casa, ma anche la verità su se stesso, la conoscenza della propria identità, e Gesù si propone a lui quale Figlio in cui egli può ritrovare il suo volto, la sua verità. Ed ecco quest'uomo smarrito e confuso approdare alla vita, alla pienezza della vita che è relazione filiale col Padre per Cristo nello Spirito Santo: un'immersione nella Trinità, un partecipare alla grazia indicibile della comunione trinitaria.

Una meta da capogiro, a cui troppo spesso non pensiamo, eppure è questo il posto che Gesù ci ha assicurato di aver preparato per ciascuno di noi.

Vogliamo, quest'oggi, immergerci nella contemplazione di questa verità che dà ali al nostro andare.

Concedici, Signore di non smarrirci nei meandri della vita, ma che non ci allontaniamo mai da te, Via sicura che conduce nella verità alla pienezza della vita.

Ecco la voce di una testimone di oggi Chiara Amirante : Colui che ha detto:"Io sono la Via, la Verità, la Vita (Gv.14,6)", non illude, non delude, non ci tradisce mai! La Sua Parola è Luce, la Sua Parola è Verità, la Sua Parola è balsamo di guarigione per le ferite più profonde dell'anima! Il Signore Gesù è la VIA per la pienezza di Gioia e di Pace che il cuore di ogni uomo cerca

• **La fede, via all'eternità.**

Dai versetti del vangelo di oggi **traspare con forza il sentimento di profonda tenerezza del nostro Redentore; la sua sollecitudine piena di amore per coloro che Egli lascerà** e che forse saranno in balia del dubbio e del turbamento. **Egli vuole consolarci.** Molte volte Egli ci ha ripetuto: non abbiate timore, non temete... Sempre la sua presenza comunica ai nostri cuori pace profonda. Egli ci dice: abbiate fede in me, e più avanti ci ripeterà «Io ho vinto il mondo (Gv 16,33)». La fede è la nostra forza, è il dono di Dio ai suoi figli, è la vita di grazia innestata in noi dal battesimo. La virtù della fede in Cristo ha la capacità di spostare le montagne dell'orgoglio e della sufficienza umana per far posto alla consapevolezza del nostro essere figli di Dio, ad un dialogo continuato di amore fiducioso con Lui, nostro Padre. **Su questa terra, il nostro vero luogo di pace e completezza umana è nella fede in Gesù Cristo nostro tutto, cioè nostra Via, Verità e Vita. Se ora ci lasciamo trasformare da questa «logica» divina, saremo conseguentemente accolti nella Luce e nella Vita eterna.** Il nostro «posto» sarà stato preparato da Chi «tutto guarda e tutto prende nelle sue mani», da chi indicandoci la via, l'ha vissuta e mirabilmente e ampiamente aperta per ciascuno di noi.

6) Per un confronto personale

- Che incontri belli del passato conservi nella tua memoria, incontri che ti danno forza per andare avanti?
- Gesù disse: "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti". Cosa significa questa affermazione per noi oggi ?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».
Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.*

Sabato della Quarta Settimana di Pasqua**Lectio : Atti 13, 44 - 52****Giovanni 14, 7 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna.

2) Lettura : Atti 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.

La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio.

I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione ¹³ su Atti 13, 44 - 52

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».** Atti 13, 46-47 . **Come vivere questa Parola?**

"Ti ho posto per essere luce delle genti". Queste parole di Isaia erano state riprese a modo suo da Gesù quando affermava che non si poteva mettere una lampada sotto un letto bensì sul candelabro perché il suo compito era fare luce non rimanere nascosta (cf Mc 4,21).

Se Dio ci rende luce, riflesso del suo essere la Luce, allora non possiamo sottrarci. Se ci dà delle responsabilità, dei compiti, dei carismi, dei ruoli e ci mette sul candelabro (piccolo o grande che sia) non dobbiamo trovare scuse. **Lui non ci illumina per lasciarci spegnere ma per donare luce a nostra volta.**

L'importante è che tutto venga da lui, che non sia una nostra ricerca di potere o una nostra ambizione, ma un mettersi solo al servizio accettando il peso che comporta l'essere "luce" per altri. Perché è realmente un peso morale (e fisico anche)! Si tratta di prendere decisioni, di accettare rischi, di guidare persone, di vigilare molto su se stessi per non cadere nell'egocentrismo o in un delirio di onnipotenza. È un peso che però non portiamo da soli.

Gli apostoli lo hanno accettato: conoscevano i loro limiti (di cultura, fisici, caratteriali...) eppure non si sono sottratti alla responsabilità. Mentre chi li ascoltava, come leggiamo oggi, in alcuni casi non si riteneva degno della vita eterna, loro si sono ritenuti in grado di rispondere alla chiamata del Signore.

Non sono caduti nella falsa modestia, non hanno fatto valere le loro possibili e plausibili mille ragioni per ritirarsi dall'impegno.

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

Ogni nostro sì è impastato di povertà, di timore e preoccupazione all'inizio ma il Signore lo impasta a sua volta di coraggio, di sapienza e anche di una certa dose evangelica di incoscienza, quel tipo di incoscienza che non viene dalla superficialità ma dalla fiducia. **Se Dio si fida di noi chi siamo noi per non fidarci di Lui e di quanto può fare dentro un nostro sì?**

Grazie Signore perché ti fidi di noi. Fa' che la nostra scarsa autostima che ci frena o il nostro narcisismo che ci inganna non sviscerino mai i tuoi doni. Fa' che possiamo essere sempre una piccola lampada forti solo dell'olio del tuo amore e della tua sapienza

Ecco la voce di un padre nello spirito S. Francesco di Sales : *Il superbo, che confida solo in se stesso, ha infinite ragioni per non porre mano ad alcuna iniziativa; ma l'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza e far trionfare la sua misericordia, basandola sulla nostra miseria.*"

• **La gente accorre da tutta la città per ascoltare la parola del Signore. Ma esplose subito la gelosia dei giudei** che cercano di contrastare in ogni modo gli annunciatori del Vangelo. La decisione di rivolgersi alle nazioni pagane dopo aver subito questa esplosione di violenza è un fatto molto importante. L'annuncio della Parola ai pagani non è una conseguenza del rifiuto opposto dai giudei. Questo annuncio rientra da sempre nel disegno di Dio, anche se il rifiuto dei giudei ne costituisce l'occasione. Già nel Vangelo, Gesù lascia intravedere che altri uomini, oltre ai giudei, godranno dei benefici della salvezza. Ma qual è esattamente il disegno divino che Paolo richiama citando l'oracolo di Isaia 49,6: *"Ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra"* (v. 47)? **Chi è questa luce delle nazioni?** Chi deve essere testimone fino all'ultimo confine della terra? Alcuni esegeti pensano che Luca presenti questo episodio in chiave programmatica, come l'evento che inaugura il ministero di Paolo tra i pagani. Come gli abitanti di Nazaret (cf. Lc 4,16-30) così i giudei di Antiochia sono furibondi perché viene loro chiesto di condividere le loro prerogative con i pagani.

• **La "luce delle genti" è, senz'alcun dubbio il Cristo Risorto** (cf. Lc 2,32; At 26,23). Ma anche Paolo si presenta come il "Servo" e applica esplicitamente a sé la citazione di Is 49,6, perché assume un ruolo di supplenza nei confronti dei giudei che non sono fedeli alla loro vocazione di testimoniare l'unico Dio in mezzo alle nazioni. La missione del Risorto e quella d'Israele si trovano dunque combinate nel medesimo versetto: non possono essere contrapposte l'una all'altra. L'inno a Gerusalemme contenuto nel libro di Tobia offre un'indicazione importante lungo questo itinerario messianico: *"Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra; nazioni numerose verranno da lontano, da tutti i confini della terra, e abiteranno presso il santo Nome del Signore Dio, portando in mano i doni per il Re del cielo"* (Tb 13,13).

Alla gioia dei pagani che glorificano la parola di Dio, abbracciano la fede e diventano partecipi della vita eterna, fa riscontro la gelosia dei giudei che si trasforma in aperta persecuzione. Notiamo la brutta figura che fanno *"le donne pie di alto rango e i notabili della città"*: *alla larga da certa gente! Ma il mondo è grande e i missionari, seguendo le istruzioni del Signore* (Lc 9,5; 10,11), abbandonano la città e vanno altrove.

Il discorso di Paolo ad Antiochia chiama dunque i giudei a trarre le debite conclusioni dall'alleanza conclusa da Dio con Davide e ad accogliere Gesù come Messia-Salvatore che adempie la promessa di Dio con la sua risurrezione dai morti, divenendo sorgente di vita per i credenti.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

• **"Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?"**
Gv 14, 8-10 - **Come vivere questa Parola?**

La richiesta di Filippo, in fondo, coincide con la sete (più o meno consapevole) di ogni cuore umano. A quel Gesù che aveva parlato spesso del Padre e che ne aveva rivelato la profonda tenerezza fino a dire che Egli ha cura perfino di ogni più piccola creatura: gli uccelli dell'aria, i fiori dell'erba, la domanda ultima è proprio questa: poter vedere (conoscere) il Padre, quel Dio da cui tutto è nato, quell'Infinito Amore a cui tutto, per esistenziale impulso, tende.

E Gesù arriva a dire che Lui e il Padre sono l'Uno nell'Altro, sono - pur nella distinzione delle persone - una sola entità di Amore, un unico Dio.

Davvero in queste pagine del Vangelo di Giovanni è la punta più alta della rivelazione. E Gesù, la cui venuta non a caso è stata preparata nei secoli da Patriarchi e Profeti, è la risposta che più conta. Egli arriverà a dire: "IO e il Padre siamo una cosa sola". E il nostro cuore ha pace in questo poter 'toccare' il mistero di Dio, la sua Verità più profonda che è proprio Amore follemente donato. Così folle da trasformare l'obbrobrio della Croce nel punto più sfolgorante d'una storia di salvezza. Signore, "infinito" vorrebbe essere il nostro grazie! E non arriviamo a esprimerlo. E siamo anche persuasi che Tu una cosa attendi da noi: l'impegno di ogni ora ad amare Te e il Padre concretamente: nella sorella, nel fratello che incontriamo, nei vicini e nei lontani. Perché è stoltezza - è scritto - pretendere di amare Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che è qui a tiro di sguardo.

Ecco la voce di un Papa Santo Giovanni Paolo II : *"La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso"*.

• **Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?** Gv 14,9

Come vivere questa Parola?

Gesù è al momento del congedo dai suoi con i quali ha condiviso tre intensi anni di esperienze: momenti in cui li ha visti entusiasinarsi per i suoi miracoli, restare affascinati dalle sue parole, o interdetti dinanzi a prese di posizione che non capivano o a prospettive che esulavano dalla loro visione. Ora sta per lasciarli e sembra quasi voglia riversare il suo cuore nel loro.

A un tratto Filippo lo interrompe con un'inattesa richiesta: "Mostraci il Padre e ci basta!". Ormai sappiamo tutto, sembra dire, manca solo quest'ultimo tassello e il quadro è completo. La risposta di Gesù infrange questa sua sicurezza: *Filippo, non mi conosci ancora? Non hai ancora capito che io e il Padre siamo una cosa sola così che chi vede me vede lui?* Il tempo trascorso insieme non è bastato a svelare il volto del Maestro, la sua realtà umano-divina. In effetti, se è difficile esaurire la conoscenza di qualunque persona, anche di noi stessi, immaginiamo se ciò possa realizzarsi nel riguardi di Gesù: uomo e Dio.

Ciò è vero per Filippo, ma, a pensarci bene, riguarda anche noi che, forse proprio come questo apostolo, possiamo avanzare qualche richiesta analoga, convinti della solidità della nostra fede. Ci meraviglieremo se anche a noi Gesù rispondesse: *È tanto tempo che sono con te e non mi conosci ancora?* Eppure un po' tutti dovremmo attenderci questa risposta. Certo, lo conosciamo fin da bambini, siamo credenti e praticanti, magari anche impegnati o consacrati, ma che esperienza abbiamo di lui? Perché **conoscerlo non è avere delle nozioni sulla sua persona, anche teologiche o bibliche, ma incontrarlo quale persona che attraversa le nostre strade, condivide il nostro vissuto e ci chiama a stringere con lui un rapporto unico e personale.**

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quest'oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo interpellare da questa domanda di Gesù e cercheremo come approfondire la nostra relazione vitale con lui.

Che noi ti conosciamo, Signore, in quella relazione di intimità e di amore che sola può svelarci il tuo volto.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Sant'Anselmo : *Insegnami a cercarti e mostrati a me che ti cerco. Io non posso cercarti se tu non m'insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti.*

• **E qualunque cosa chiederete nel mio nome lo farò perché il Padre sia glorificato nel Figlio.** Gv 14,13 - **Come vivere questa Parola?**

La risurrezione e il ritorno di Gesù al Padre, sono momenti decisivi nella storia della salvezza, poiché mettono in rilievo la sua obbedienza assoluta. Infatti, come la disobbedienza di Adamo ed Eva è stata causa di una rottura esistenziale tra Creatore e creatura, l'obbedienza di Gesù, Uomo/Dio, che si offre liberamente nell'amore a condividere la sorte umana per risanarla, dà inizio alla seconda creazione: opera della misericordia di Dio-Trinità.

Quindi Gesù che dichiarava spesso di fare sempre ciò che piace al Padre, ha glorificato Dio in ogni momento della sua esistenza; adesso alla destra del Padre, prepara un posto anche per noi e afferma che nel suo nome, possiamo realizzare grandi cose per glorificare Dio.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa riflettiamo sull'obbedienza che dobbiamo a Dio, cioè, la relazione di base che ci unisce nell'amore con il nostro Creatore, relazione nella quale abbiamo sempre la possibilità di crescere.

Padre che sei il solo Signore dell'universo, per il tuo Figlio e nostro fratello Gesù Cristo, diffondi nel cuore di ognuno di noi la luce della fede in te, perché siamo liberi da ogni idolatria.

Ecco la voce di un teologo, esorcista Gilles Jeanguenin : *Immolandosi sulla croce per la nostra salvezza, Gesù non cerca la sofferenza né cerca di schivarla: accetta l'inaccettabile, per puro amore, e in perfetta sintonia con la volontà del Padre. È precisamente quell'amore di Gesù che Francesco di Sales vuole che noi tocchiamo.*

6) Per un confronto personale

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola "conoscere una persona" non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Indice

Lectio della domenica 17 aprile 2016	2
Lectio del lunedì 18 aprile 2016	7
Lectio del martedì 19 aprile 2016	11
Lectio del mercoledì 20 aprile 2016.....	15
Lectio del giovedì 21 aprile 2016.....	18
Lectio del venerdì 22 aprile 2016	22
Lectio del sabato 23 aprile 2016	26
Indice	30